

OMELIA III DOMENICA PER ANNUM – ANNO B



La conversione dell'Innominato

“Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: ‘Alzati, v  a Ninive la grande citt  e annunzia loro quanto ti dir ’. Giona si alz  e and  a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una citt  molto grande, di tre giornate di cammino. Giona cominci  a percorrere la citt , per un giorno di cammino e predicava: ‘Ancora quaranta giorni e Ninive sar  distrutta’. I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal pi  grande al pi  piccolo (...)Dio vide le loro opere, che cio  si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si impietos  riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece” (Gio 3,1-5.10)

“Dopo che Giovanni fu arrestato, Ges  si rec  nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: ‘Il tempo   compiuto e il regno di Dio   vicino; convertitevi e credete al vangelo’ ” (Mc. 1,14-15)

Le letture della III domenica del tempo ordinario propongono il tema comune della **“conversione”**.

Nella prima   richiesta tramite il profeta Giona agli abitanti di Ninive, capitale assira "nemica di Dio", per evitare la distruzione. I niniviti accettarono l'invito del profeta, bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal pi  grande al pi  piccolo e cos  si salvarono, perch  Dio si impietos  riguardo al male che aveva minacciato di fare loro.

Nel Vangelo, la conversione   sollecitata dal Signore Ges : “convertitevi e credete al Vangelo!”.

Prima lettura

Ninive, era una citt  dissoluta e vi regnava la prevaricazione del pi  forte; ricca per alcuni, povera e inadeguata per i pi . Gli storici la presentano come una citt  violenza in cui era difficile vivere e pericoloso abitare; sembra, da molte angolature, rammentare alcuni aspetti della nostra societ  e delle nostre citt .

Un profeta, debole e fragile, Giona,   inviato da Dio a predicare la conversione ma egli intuisce immediatamente che il compito affidatogli   sproporzionato alle sue capacit ;   impensabile che quel popolo lo ascolti e si converta. Scettico e intimorito fugge da Ninive imbarcandosi per Tarsis. Sappiamo dal racconto biblico che sulla nave, messa in pericolo da una violenta tempesta, Giona   riconosciuto colpevole della disavventura e gettato in mare (cfr. Gio 1,3-16). E' ingoiato da un grosso pesce che lo trattiene per tre giorni prima di rigettarlo sulla spiaggia da dove Dio lo riporter  a Ninive (cfr. Gio 1,17-2,10).

Questa avventura rispecchia la crisi del cristiano e della Chiesa dei nostri giorni, quando anche le voci più autorevoli faticano, non a cogliere consensi, ma ad essere realmente ascoltate; ci si limita, a volte, all'approvazione ma il quotidiano non cambia. La parola del Papa, gli interventi dei vescovi trovano spazio nei titoli dei telegiornali, ma la quotidianità della società non cambia.

A volte, possiamo anche dubitare sull'attualità dell'annuncio evangelico assistendo al continuo sfaldamento della società: riduzione dei valori, dissoluzione dei modelli etici, progetti di vita basati unicamente sul possesso e sul piacere.

Momenti di sfiducia e di delusione possono essere presenti anche nella Chiesa che incessantemente ricerca strade innovative e sperimenta nuovi strumenti ed interventi per annunciare il Vangelo. Ma, questi sforzi appaiono ad una lettura unicamente umana, approdare a pochi risultati o meglio, poiché la Chiesa nel nostro Paese è ascoltata quando opera a livello sociale ed è ignorata o criticata quando affronta temi spirituali o eticamente sensibili.

Giona, sollecitato da Dio, ritorna a Ninive, la ripercorre e già al primo giorno, miracolosamente, il popolo si trasforma. Quando il profeta ubbidisce a Dio e si riavvicina a Lui, annunciando scrupolosamente un messaggio di conversione, i niniviti si rinnovano "dal più grande al più piccolo". Quando Giona riprende fiducia nella Parola non sua ma di Dio, la missione, corroborata dalla presenza dell'Assoluto, produce il cambiamento della società e rinasce la speranza.

Vangelo

Il Signore Gesù, nella sinagoga di Cafarnao, presentando la sua missione, affermò: "Il tempo è compiuto. Il regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete al Vangelo".

In questo annuncio è presente l'espressione "Regno di Dio" e l'azione da intraprendere per la sua costruzione: la "conversione". Ciò significa che il Regno di Dio non è unicamente un tempo escatologico ma una realtà in divenire operante nella storia; un "già" e un "non ancora". Il Messia non si pose all'esterno della storia degli uomini, ma l'assunse *solidarizzando* con essa. "A differenza della speranza ebraica che parlava di futuro, Gesù dice che l'ora messianica è arrivata, è qui nelle sue parole e nella sua azione: l'annuncio di Gesù ha un tono di gioia e insieme di urgenza, ed è universale" (B. Maggioni, *Il racconto di Marco*, Cittadella 1981, pp. 32-33). Dunque, se il Regno di Dio è presente nella storia, il Vangelo è la categoria di giudizio che i cristiani devono assumere per concretizzare gli atteggiamenti nuovi richiesti da Cristo.

La Chiesa, pur rispettando l'autonomia delle realtà terrene e delle norme che le regolano, non può omettere i valori evangelici e la normativa etico-morale irrinunciabili in ogni settore societario, affinché l'uomo realizzandosi colga l'autentica felicità e libertà. Quella che alcuni definiscono "interferenza della Chiesa" nella vita societaria italiana, è unicamente il contributo che questa Istituzione offre affinché lo sviluppo del nostro Paese sia fondato sui concetti di amore e di prossimità, di equità e di giustizia, sottolineando la sacralità e la centralità della persona, proponendo come mezzi i principi etici, in particolare quelli del bene comune, della solidarietà e della sussidiarietà. Esortava san Giovanni Paolo II: "singoli, famiglie, gruppi, realtà associative hanno, sia pure a titolo e in modi diversi, una responsabilità nell'animazione sociale e nell'elaborazione di progetti culturali, economici, politici e legislativi che, nel rispetto della convivenza democratica, contribuiscano a edificare una società nella quale la dignità di ogni persona sia riconosciuta e tutelata, e la vita di tutti sia difesa e promossa" (*Evangelium vitae*, 80).

Quattro insegnamenti dalla Parola di Dio

Primo.

L'episodio di Ninive ci invita ad affidarci totalmente a Dio convinti che non siamo noi a cambiare il mondo ma è Cristo, prima invocato e poi ascoltato.

Secondo.

E' insufficiente porci unicamente come giudici di Ninive o come spettatori lontani ed impassibili. Dobbiamo immergerci nelle realtà ma senza adeguarci né conformarci; dobbiamo vivere accanto a tutti, ascoltando senza discriminazioni; proponendo con chiarezza ed umiltà la "conversione". Ricordava il cardinale G. Biffi: "Talvolta in qualche settore del mondo cattolico si giunge persino a pensare che debba essere la divina Rivelazione ad adattarsi alla mentalità corrente per riuscire 'credibile', e non piuttosto che si debba 'convertire' la mentalità corrente alla luce che ci è data dall'alto. Eppure si dovrebbe riflettere sul fatto che 'conversione' non 'adattamento' è parola evangelica". Del resto, continua il porporato, "la prima frase che Gesù pronuncia inaugurando il suo apostolato non è: 'Il mondo va bene così come va; adattatevi al mondo e siate credibili alle orecchie di chi non crede' ma è: 'Il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo'(Giacomo Biffi, Prefazione al libro "Pecore e pastori. Riflessioni sul gregge di Cristo").

Terzo.

E' indispensabile sfatare il diabolico convincimento che la realtà odierna è sopraffatta unicamente dagli eventi negativi, presenti in tutte le epoche, ma oggi ingigantiti e strumentalizzati dai mezzi di comunicazione. Anche oggi c'è tantissimo bene e positivo che non fa notizia. Demonizzare la società, giudicandola continuamente negativa, è discostarsi anche da Dio come fece Giona quando "si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore".

Quarto.

Ninive è la nostra famiglia, la nostra società, la nostra professione, l'ambito sanitario, dove il Regno è posto costantemente alla prova. È possibile ritornare ed inserirsi pienamente a "Ninive", cioè nella società, solo ricalcando le orme di Giona che all'inizio è avvilito ed amareggiato, ma poi riprende fiducia, entra nella città e convince il popolo a convertirsi ridando credito al messaggio che cerchiamo di vivere e che annunciamo certi che Dio è con noi.

Don Gian Maria Comolli

21 gennaio 2018